

Mario Olivieri

Nostalgia e memoria*

Semantica storica

J. Starobinski (cfr. *Il concetto di nostalgia*, Diogenè, aprile-giugno 1966, trad. it. A. Serra) osserva, correttamente, che soltanto quando si formula la parola esiste il sentimento corrispondente, o, più precisamente, quel sentimento è reso accessibile perché è la parola che lo manifesta e diffonde.

È, perciò, importante ricostruire l'itinerario della parola con le variazioni sentimentali e percettive avvenute nel tempo, o con il corrispettivo assottigliarsi o intensificarsi o banalizzarsi del suo significato o dell'alone semantico. Il termine nasce ad opera del medico svizzero Johannes Hofer di Mulhouse che il 22 giugno del 1688 nell'Università di Basilea presentò una dissertazione dal titolo *De Nostalgia o Heimweh*, in cui la parola "che gli svizzeri diedero a quella malattia" ovvero *das Heim-weh* e che in Francia chiamano *Maladie du Pays*, viene formalizzata medicalmente nel termine di origine greca *Nostalgia* (cfr. J. Hofer, *Dissertazione medica sulla nostalgia*, trad. it., in: A. Prete, *Nostalgia*, R. Cortina, Milano 1992, § II, pp. 46-47). La formazione del termine è frutto della congiunzione di due altri vocaboli: *Νόστος*, ritorno in patria, e *Αλγος*, dolore o tristezza. Cosicché per il significato della parola, *Νοσταλγία* starà a significare "la tristezza originata dall'ardente brama di ritornare in patria" (*Ivi*, p. 47). Il dolore che nasce, considera J. Hofer, "dalla perdita dolcezza della patria – quasi che coloro che ne sono affetti manchino soltanto dell'aria soave della patria o si immaginino di non poterne mai più godere" (*Ivi*, pp. 46-47), è dichiarato formalmente e decisamente un *morbo*, una malattia.

Pur ammettendo che la natura di tale malattia sia molto oscura, tuttavia Hofer ne indica la fenomenologia dicendo che essa "è sintomo di una immaginazione turbata, prodotto dagli spiriti vitali che nel loro moto seguono quasi un unico percorso lungo i condotti bianchi dei corpi striati del cervello e i canaletti del centro ovale, e quindi suscitano nell'anima l'idea esclusiva e persistente del ritorno in patria" (*Ivi*, § II, pp. 47-48).

* Il testo qui riprodotto è stato presentato alla nono incontro cateriniano di Sion presso la Fondazione Margherita nel settembre 2007.